

CAPITOLO II

Terrorismo ed eversione

L'attività di contrasto alle fenomenologie eversive, nel corso del 1999, ha segnato un trend di significativo sviluppo, frutto di una più stringente collaborazione con gli organismi di intelligence, nazionali e stranieri, e del necessario raccordo dell'attività degli Uffici periferici per le inchieste e le operazioni di polizia più complesse, finalizzate ad individuare i militanti di formazioni terroristiche operanti sul territorio nazionale.

In particolare, con la dovuta attenzione è stato seguito l'evolversi della **"questione indipendentista curda"**, che ha comportato, soprattutto dopo l'arresto in Kenya e la condanna a morte del leader Abdullah **OCALAN**, l'organizzazione, anche in Italia, di numerose iniziative di protesta.

L'**intervento militare della NATO in Kosovo**, ha comportato, sotto altro aspetto, una mirata attività di prevenzione e vigilanza nei confronti di elementi appartenenti alle locali comunità serbe e kosovare-albanesi, ritenuti vicini, rispettivamente, alle posizioni degli oltranzisti serbi e dei militari dell'**UCK**, non potendosi escludere il pericolo di ritorsioni, in Italia, contro gli interessi diplomatici ed istituzionali dei Paesi aderenti al Patto Atlantico o, viceversa, di Paesi dell'area balcanica.

Particolare impegno è stato profuso nell'analisi dei **flussi migratori clandestini**, e delle connesse problematiche, in considerazione del potenziale pericolo rappresentato dalla mancata integrazione di numerosi extracomunitari irregolari, che, impossibilitati ad inserirsi socialmente per carenza di idonee sistemazioni abitative ed occupazionali, soprattutto in alcuni contesti già caratterizzati da un forte degrado socio-economico ed ambientale, costituiscono un potenziale serbatoio di risorse umane per la criminalità organizzata.

Per quanto riguarda gli eventi criminosi censiti, l'ambiente più colpito rimane quello politico-sindacale e la Sardegna la regione ove continua a registrarsi un considerevole numero di attentati e di atti intimidatori ai danni di rappresentanti del governo locale e di appartenenti alle Forze dell'ordine.

Per quanto attiene ai risultati dell'attività posta in essere per contrastare tali fenomenologie delittuose, degna di menzione è la positiva conclusione delle complesse indagini condotte dall'Autorità Giudiziaria di Lanusei, avvalsi della collaborazione della DIGOS di Nuoro, del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Tortolì e della Squadra Mobile di Cagliari, su di un gruppo criminale, attivo nella comunità montana dell'Ogliastra, che dal '97 ha perpetrato, nel territorio del comune di Bari Sardo (NU) e nei centri limitrofi, una lunga serie di gravi episodi criminosi e di atti intimidatori.

L'operazione appena citata è da considerarsi la prosecuzione di una prima fase investigativa che, nel gennaio del 1998, aveva consentito di trarre in arresto 13 persone (tra cui l'ex sindacalista della C.G.I.L. Maria Ausilia PIRODDI, ritenuta peraltro elemento di spicco del sodalizio criminoso).

Nel prosieguo di quel filone d'indagine sono emersi elementi che hanno convalidato l'ipotesi investigativa afferente alla costituzione, per la prima volta in Sardegna, di un'associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e psicotrope tra l'Olanda, l'Albania, la Puglia e la Sardegna.

A coronamento del lavoro svolto per definire il quadro dell'organizzazione ed individuarne i componenti, il 13 dicembre del 1999 la DIGOS di Nuoro ha eseguito altri 22 provvedimenti dispositivi di misure cautelari emessi dall'Autorità Giudiziaria, effettuando 8 arresti e notificando 14 ordinanze, 2 di custodia cautelare in carcere, 12 di obbligo di dimora.

Per altro verso, l'anno in esame, a differenza del 1998, caratterizzato da una prevalenza di attentati dinamitardi od incendiari,

è stato contraddistinto da un considerevole incremento degli episodi di **danneggiamento**, fattispecie delittuosa più ricorrente.

L'impennata del relativo dato statistico sembra in gran parte ascrivibile ai numerosi gesti vandalici perpetrati contro edifici scolastici, oggetto di ripetute azioni di danneggiamento e di furti di materiale didattico, rilevati, soprattutto, in occasione di occupazioni o autogestioni degli istituti.

In netta flessione il trend delle **minacce** a singole personalità (cd "terrorismo psicologico") che annovera **478** casi, a fronte dei **565** censiti nel 1998, prevalentemente ai danni di amministratori pubblici, che continuano ad essere la categoria maggiormente esposta.

Risultano invece aumentati, nel complesso, gli **atti minatori** che, a differenza dell'anno precedente durante il quale il settore esposto in maggior misura era stato quello dei trasporti, sono stati prevalentemente rivolti (soprattutto nel secondo semestre) contro partiti politici.

Quest'ultima variazione appare verosimilmente riconducibile, sia pure in via indiretta, all'omicidio del Prof. D'Antona, rivendicato dalle Brigate Rosse, all'indomani del quale si è verificata, per effetto di un prevedibile fenomeno emulativo, una crescita esponenziale dei messaggi scritti e telefonici, contenenti insulti o intimidazioni, anche di grave tenore, sia pur in genere poco credibili, indirizzati ad ambienti ed esponenti della politica.

Nel dettaglio si rileva che, sin dai primi mesi del 1999, si sono verificati episodi delittuosi ascrivibili a gruppi eversivi di sinistra ispirati all'ideologia ed ai programmi dell'ex ala militarista delle B.R.

In particolare i **NTA** (Nuclei Territoriali Antimperialisti), formazione ancorata al territorio del Nord/Est, che in precedenza si erano manifestati quasi esclusivamente con attività documentale di tenore antimperialista ed anti-Nato, con il precipitare della situazione nell'area balcanica, hanno iniziato ad inasprire la loro azione rendendosi responsabili degli incendi di due autovetture con targhe AFI, consumati a Vicenza e ad Aviano il 3 aprile. A questi attentati si

aggiungono, a breve distanza di tempo, altre due azioni analoghe perpetrate in provincia di Pordenone, nonché i due danneggiamenti in Roma e Verona, con ordigni incendiari ed esplosivi, in danno a sedi dei Democratici di Sinistra.

In tale quadro, connotato da azioni comunque di modesto spessore, il volantino inviato il 25 marzo alla redazione romana del quotidiano "La Repubblica", preannunciante, a nome delle **BR-PCC** e **NTA**, la ripresa della lotta armata, aveva suscitato una contenuta preoccupazione, non lasciando ipotizzare un innalzamento così repentino della loro capacità operativa, successivamente manifestatasi attraverso l'assassinio dell' **Avv. Massimo D'ANTONA**, consumato il 20 maggio a Roma.

Quest'ultimo evento testimonia la ripresa della "**lotta armata**" ed il ritorno, dopo 11 anni di silenzio, delle organizzazioni terroristiche.

Il delitto è stato rivendicato dalle **Brigate Rosse** con una telefonata al quotidiano "Il Messaggero" di Roma. Nella circostanza l'anonimo interlocutore ha fornito indicazioni per il ritrovamento di un documento con ampi e significativi richiami alla pregressa attività delle **Brigate Rosse** e puntuali riferimenti a documenti brigatisti diffusi nel corso degli anni '80, cui l'elaborato appare simile anche nello stile espressivo, verboso e involuto, tanto da far supporre che l'estensore sia stato, se non compartecipe autore, quantomeno attento lettore della precedente produzione brigatista.

Anche le argomentazioni addotte per rivendicare il delitto, come del resto la mirata scelta della vittima, sembrano espressione di logiche che riportano agli attentati, ormai risalenti nel tempo, compiuti dall'organizzazione contro **Gino GIUGNI**, **Ezio TARANTELLI**, **Antonio da EMPOLI**, e **Roberto RUFFILLI**. In particolare, nel citato documento si afferma che **Massimo D'ANTONA** è stato colpito in quanto "*consigliere legislativo del Ministro del lavoro BASSOLINO e rappresentante dell'Esecutivo al tavolo permanente del patto per l'occupazione e lo sviluppo*".

Nel richiamato documento di rivendicazione le BR - PCC, infine, "*pongono al centro del proprio progetto politico la promozione e costruzione del **Fronte Combattente Antimperialista***", passaggio inquietante che potrebbe rivelare il tentativo di riannodare rapporti con quanto sopravvive di omologhe strutture straniere.

Dopo l'omicidio D'Antona si è potuto riscontrare una ripresa del terrorismo, da collocare in un contesto più ampio di aggregazioni ispirate ad ideologie di origine marxista-leninista; in particolare, oltre alle BR-PCC ed ai Nuclei Territoriali Antimperialisti (NTA), si sono evidenziati i Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo (CARC), prossimi, quanto ad impianto ideologico, alla lotta armata ma da essa ancora distanti in quanto attivi solo sotto il profilo della propaganda e dell'enunciazione teorico-programmatica.

Volendo ora procedere ad una rassegna degli eventi, degna di nota, appare, preliminarmente, la circostanza che le BR-PCC, alla prima diffusione del documento di rivendicazione, contestuale al delitto, ne hanno fatto seguire altre, il 30 giugno 1999, a Roma e a Milano, lasciando altre copie in luoghi pubblici.

Anche nei giorni successivi si è registrata un'ulteriore diffusione del documento di rivendicazione, effettuata tramite posta ordinaria all'indirizzo dei Consigli di fabbrica - Rappresentanze sindacali unitarie di varie aziende (26 aziende, tra cui l'Ansaldo di Legnano MI, la Zanussi di Pordenone e la Fiat di Torino) ed Amministrazioni dello Stato (tra cui il Ministero del Tesoro e l'A.C.I. Informatica di Roma).

Documenti di natura eversiva sono stati diffusi, inoltre, dai sedicenti "**Nuclei Armati per il Comunismo**", che hanno fatto pervenire, lo scorso luglio, ad organi di stampa un volantino con il quale, riproponendo sinteticamente i contenuti del ciclostilato diffuso in occasione dell'omicidio D'Antona, si rivendicano gli attentati dinamitardi compiuti alle sedi dei Democratici di Sinistra ed avvenuti in Roma nell'aprile e nel maggio scorsi.

Nel Nord-Est, l'inasprimento dell'azione preannunciato da parte dei NTA è stato seguito invece da un silenzio assoluto, interrotto

solo il 20 novembre scorso con il rinvenimento, a Mestre, di un volantino, a loro firma, cui ne è seguito un altro, a firma **"Gruppi Partigiani per il Sabotaggio - GPS"**, fatto pervenire ad emittenti radio e a quotidiani di Venezia, Milano e Roma.

Il documento dei NTA è articolato in 11 pagine dattiloscritte dal titolo *"Direzione Strategica 30-31-ottobre/1novembre"* ove, nel preannunciare una prossima "Risoluzione Strategica", esprimono la loro convinta approvazione dell'omicidio D'Antona, espressione dell'attualità del conflitto "classe-Stato", e ripropongono la necessità di attaccare l'imperialismo USA-NATO.

Con il loro volantino, invece, i GPS, rivendicano il tentato attacco incendiario compiuto, nella notte del 5 novembre '99, ai danni di una impresa di Sacile (PN), impegnata in lavori di ampliamento della base USAF di Aviano, unitamente al danneggiamento di macchinari appartenenti ad un'altra impresa della zona, impegnata anch'essa nel settore, avvenuto nel precedente mese di settembre.

Al riguardo, le indagini effettuate hanno permesso di eseguire, il 7 dicembre 1999, 5 ordini di custodia cautelare in carcere e 12 perquisizioni domiciliari, disposti dall'Autorità Giudiziaria di Pordenone nei confronti di noti militanti di movimenti dell'estrema sinistra ritenuti responsabili, a vario titolo, dei delitti di associazione con finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico, sabotaggio e danneggiamento aggravato.

Elementi di novità si rinvencono nell'attività posta in essere dai CARC i quali, con la stesura e l'avvio di un programma di lotta, di chiaro contenuto eversivo, che prevede il passaggio alla clandestinità dei quadri dirigenti dell'organizzazione, sembrano proporsi per un inasprimento delle iniziative di lotta. Il sodalizio, di cui fanno parte alcuni personaggi in passato militanti in gruppi eversivi, configura, infatti, la *"ricostruzione del Partito Comunista attraverso la trasformazione e la preparazione delle masse"* quale presupposto per la creazione di un *"Fronte ant imperialista"*.

L'accurata analisi, effettuata sulla documentazione diffusa da detta organizzazione e sui comportamenti dei propri militanti, ha

evidenziato aspetti d'indubbia rilevanza penale, riconducibili al reato di associazione sovversiva, ed ha consentito di presentare, d'intesa ed in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, circostanziate informative di reato all'Autorità Giudiziaria che, condividendo le ipotesi prospettate, ha autorizzato circa cinquanta perquisizioni domiciliari, contestualmente eseguite il 19 ottobre 1999 in 9 diverse città, che hanno permesso di rinvenire numerosi documenti.

Nell'ambito della contestazione anti-repressiva posta in essere dal **movimento anarchico**, si registra la consueta diffusione documentale volta a stigmatizzare l'operato della magistratura e delle Forze di Polizia, soprattutto in relazione alle inchieste condotte dalle Procure di Roma (c.d. operazione "Pontelungo", a carico di 54 anarco-insurrezionalisti accusati di far parte di una organizzazione criminale, con finalità eversive, denominata "**ORAI - Organizzazione Rivoluzionaria Anarchica Insurrezionale**"), e di Torino (indagini sugli attentati compiuti, in Val di Susa, contro il progetto del treno ad Alta Velocità).

Profondo allarme hanno suscitato due attentati, fortunatamente falliti, perpetrati a Milano, sempre in funzione di contestazione anti-repressiva, alla fine del mese di ottobre, con l'impiego di ordigni esplosivi.

In sintesi, il 26 ottobre 1999 è stato recapitato alla Stazione Carabinieri di Musocco (MI) un plico che, a seguito dei sospetti destati per l'insolita consistenza, si rivelava, all'esame degli artificieri, un ordigno esplosivo innescato in maniera sofisticata.

L'altro ordigno, più potente e non esploso per effetto della pioggia, è stato rinvenuto qualche giorno dopo, occultato in una fioriera, nei pressi della sede dell'ENET, Ente Nazionale Ellenico per il Turismo.

Per entrambi gli episodi sono stati rinvenuti volantini a firma "**ANGRY BRIGATE**", sigla finora mai evidenziatasi in Italia, che preannunciano altre azioni in tutta Europa in segno di solidarietà con l'anarchico greco Nikos MAZIOTIS, detenuto in Grecia.

Nel quadro della "campagna antimilitarista ed antimperialista", il movimento anarchico si è manifestato molto attivo nell'organizzazione di manifestazioni di protesta, in varie città d'Italia, contro la NATO ed il conflitto in Serbia.

Al riguardo, si segnalano anche le numerose lettere contenenti ciascuna un comunicato a firma delle **"Cellule Anarchiche Armate Rivoluzionarie"**, pervenute all'Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Roma, alle sedi dell'Ansa in Milano e Genova, nonché, sempre in quest'ultima città, alla locale Agenzia Consolare U.S.A..

Sul piano "operativo", la notte del 7 febbraio 1999, ignoti hanno dato fuoco a tre carri armati posti su vagoni ferroviari, che da alcuni giorni sostavano incustoditi presso la stazione ferroviaria di Castel San Pietro Terme (BO), nei cui pressi è stato rinvenuto un volantino manoscritto, a firma **"individualità anarchiche"**, riportante slogans antimilitaristi.

Nel contesto della campagna di boicottaggio, peraltro sempre molto attiva, svolta contro le società multinazionali, si segnala il danneggiamento di esercizi commerciali **"Benetton"**, in Trieste e Livorno, di un'agenzia Telecom sempre in Trieste, e l'incendio di un distributore di carburante della compagnia **"Shell"**, in Livorno.

Anche la componente del **movimento animalista** che fa capo all'organizzazione anglosassone **"Animal Liberation Front - ALF"**, sempre molto attiva in Italia, ha riproposto, pur se in tono minore, le tematiche di lotta che l'avevano contraddistinta al termine del precedente anno.

Nel mese di settembre, in Vicenza, l'ALF ha rivendicato un attentato compiuto presso un esercizio commerciale **"Mc Donald's"** e, sul finire dell'anno, ha diffuso in varie città italiane lettere nelle quali si minacciava l'avvenuto avvelenamento, allo scopo di boicottarne la vendita, di prodotti commerciali di alcune Società multinazionali.

L'allarme suscitato dalle sortite dell'ALF, iniziate, nel Natale 1998, con l'invio di due panettoni avvelenati con sostanze topicide alle agenzie Ansa di Bologna e Firenze, ha determinato un'accelerazione

delle attività di indagine che hanno consentito di trarre in arresto tre noti militanti dell'organizzazione colti in flagranza dei reati di furto, danneggiamento e violazione di domicilio, in danno di un allevamento di animali da pelliccia.

L'**anticlericalismo** delle componenti anarchiche, che più volte, anche nei loro fogli, hanno manifestato il proposito di avversare o infastidire le **celebrazioni giubilari** con contromanifestazioni blasfeme e con azioni di disturbo, ha assunto una maggiore rilevanza con l'avvicinarsi dell'Anno Santo, manifestandosi con episodi di contestazione e con generiche iniziative di protesta, tutti connotati da toni e contenuti fortemente critici nei confronti delle gerarchie ecclesiastiche.

Nel panorama della sinistra antagonista nazionale, che continua ad essere attraversata da una profonda lacerazione interna per le antitetiche prese di posizione sul "metodo di lotta" tra chi persegue il "dialogo con le Istituzioni" e chi lo respinge, hanno assunto particolare rilievo, per le iniziative attuate, i **Centri Sociali Autogestiti** (attualmente ne sono attivi 167, di cui 87 occupati abusivamente, per un totale di circa 5.800 aderenti), ove confluiscono elementi di diversi indirizzi politico-ideologici, ma essenzialmente di estrazione autonoma ed anarchica, fautori del c.d. "ribellismo giovanile".

Nel corso del 1999 le varie componenti che costituiscono la vasta area del movimento antagonista e dei Centri Sociali Autogestiti, hanno sensibilmente incrementato le proprie attività, giungendo ad accantonare le reciproche diversità e le preesistenti divergenze ideologiche ed operative, per ricompattarsi, in primo luogo, sulle questioni di carattere internazionale.

I principali spunti che ne hanno favorito la coesione sono senz'altro riconducibili alla posizione assunta nei confronti della causa curda ed in particolare rispetto alla vicenda del leader del **PKK Abdullah OCALAN**, del quale hanno sostenuto la liberazione. Emblematico, al riguardo, il preordinato attacco alle Forze di Polizia, poste a protezione di obiettivi turchi in Roma, da parte di militanti dei

locali Centri Sociali, per il quale è stato fatto ricorso a tecniche militari.

Ma è con l'inizio del conflitto bellico nella regione balcanica che l'attività del movimento antagonista nazionale ha raggiunto la sua massima espressione.

Molteplici, infatti, sono state le forme di contestazione concretizzatesi in diffusione di documenti, sit-in, cortei e presidi, con esposizione di striscioni contro le Basi Nato e la politica governativa di appoggio alle scelte dell'Alleanza Atlantica, dai quali, talvolta, sono scaturite vere e proprie azioni illegali ai danni di obiettivi USA, NATO e di alcune sedi dei Democratici di Sinistra.

La violenza, che ha caratterizzato molte delle iniziative intraprese, ha evidenziato un'articolata strategia di attacco mirata ad offendere obiettivi riconducibili sia agli interessi statunitensi, che alle forze di Governo, in segno di disapprovazione per la scelta di sostenere la NATO nella sua azione contro la Serbia.

La previsione di un innalzamento del livello di aggressione ha trovato conferma nell'attentato dinamitardo perpetrato nella notte del 28 aprile ai danni di una sede dei D.S. in Roma, rivendicato, con una telefonata all'ANSA, dal **"Fronte Comunista Combattente"**.

Si è peraltro rilevato che la mobilitazione anti-USA e anti-NATO ha trovato ulteriore espressione nella ripresa di messaggi e documenti clandestini nei quali è stata sostenuta la necessità di combattere la politica imperialista degli USA. Significativi, in merito, sono apparsi i documenti diffusi dalla **"Confederazione Comunisti/e Autorganizzati - Comitato di base della Versilia - Circolo ISKRA"** e dal **"Comitato di Base di Massa Carrara"**, ove, dopo un'articolata analisi storico-politica del conflitto bellico in atto nella ex Jugoslavia, si individua nella crisi del capitalismo, di cui anche l'Italia sarebbe espressione, la ragione del ricorso alla guerra e, di conseguenza, si motiva l'inevitabilità della scelta rivoluzionaria riassunta nello slogan **"guerra alla guerra imperialista"**.

Dopo il delitto D'ANTONA il movimento antagonista è apparso ancora più pervaso da una forte carica di aggressività contro le istituzioni, carica alimentata da situazioni contingenti ed emergenti dal contesto socio-politico nazionale (problematiche occupazionali e del lavoro) ed internazionale; in tal senso, nel corso del 1999, ha avviato al suo interno un c.d. "dibattito nazionale" che ha visto i suoi momenti più significativi nei "Campeggi" di Otranto e di Giano dell'Umbria (PG).

Quest'ultimo, denominato "**Campeggio Antimilitarista per la Solidarietà tra i Popoli**", ha assunto un particolare rilievo per la partecipazione di delegazioni di omologhe strutture straniere, a testimonianza dell'intento d'internazionalizzare il fronte di lotta al capitalismo ed all'imperialismo USA, nonché di sostenere le lotte di liberazione nazionale, soprattutto nei paesi del Centro America, intensificando le relazioni con gruppi antagonisti europei.

Tra gli organizzatori del campeggio ha avuto un ruolo di primo piano il **Movimento Proletario Anticapitalista - MPA**, compagine particolarmente impegnata a sostenere le ragioni dei c.d. "prigionieri politici" e nell'organizzazione di campagne internazionaliste a favore dei movimenti guerriglieri, anche separatisti, europei e non. Tra i gruppi oltranzisti è quello che ha evidenziato maggiori affinità con i CARC.

Altra occasione di incontro è stata rappresentata dall'Assemblea tenutasi il 19 settembre 1999 in Firenze. Qui si è dato vita ad un nuovo organismo, denominato "**Comitato Unitario Nazionale Antimperialista - CUNA**", nato allo scopo di coordinare e raccogliere le esperienze dei vari "**Comitati contro la guerra**" sorti in occasione del conflitto bellico nei Balcani, nonché col proposito di articolare la propria attività nei luoghi di lavoro, di studio e nei quartieri popolari, attraverso la mobilitazione e la controinformazione di classe.

Nell'ultimo periodo dell'anno, inoltre, si è sviluppata nel circuito antagonista nazionale una campagna per la legalizzazione delle sostanze stupefacenti leggere, promossa dai Centri Sociali Autogestiti ed attuata con l'organizzazione in varie città di

diversificate iniziative. In tale ambito si collocano le perquisizioni all'interno del **Centro Sociale "Gabrio"** di Torino e **"Pedro"** di Padova, effettuate per verificare la presenza, all'interno dei Centri, di coltivazioni di piante di canapa indiana. Si aggiunge che le stesse hanno portato al rinvenimento, comunque, di modiche quantità di sostanze stupefacenti.

Degna di nota, infine, la circostanza che il movimento antagonista, nell'ultima parte dell'anno, ha ritrovato unità d'intenti nell'intraprendere una campagna di contestazione contro la commercializzazione dei prodotti transgenici, le biotecnologie alimentari e le manipolazioni genetiche. La stessa è stata svolta attraverso iniziative, incontri e varie manifestazioni, indette, in particolar modo, dinanzi agli esercizi della catena commerciale **Mc Donald's**.

La destra radicale, nel corso del 1999, ha continuato a mostrarsi molto attiva nell'opera di proselitismo della propria ideologia e della conseguente progettualità politica.

La prima parte dell'anno è stata caratterizzata dall'esplicita e marcata posizione di protesta, manifestatasi mediante l'organizzazione di cortei, sit-in e volantini, assunta dai maggiori sodalizi d'area contro l'intervento armato della NATO in favore del Kosovo.

Non sono mancati, nel 1999, episodi di intolleranza razziale, concretizzatisi in aggressioni e minacce contro persone, scritte murali, diffusione di volantini inneggianti all'odio razziale; questi episodi, nel corso del secondo semestre, hanno avuto una preoccupante recrudescenza, interessando maggiormente le province del centro e del nord Italia, ove si è assistito al riacutizzarsi di un'accesa conflittualità con i gruppi di segno opposto.

In tale contesto si sono registrati, in distinte circostanze, due attentati incendiari ai danni delle sedi romane dei due maggiori sodalizi di estrema destra, **"Forza Nuova"** di Roberto Fiore e Massimo Morsello e il **"Fronte Nazionale"** di Adriano Tilgher.

Alcune indagini di P.G., conclusesi nell'ultima parte dell'anno e mirate ad aree delinquenziali d'ispirazione estremistica, hanno evidenziato un'inquietante attivismo di elementi dell'estrema destra, portando, nel corso di perquisizioni, al rinvenimento di armi, anche automatiche.

Il periodo è stato, altresì, contrassegnato da una più intenso proselitismo negli ambienti delle tifoserie "**ultras**", circostanza testimoniata dall'esposizione di striscioni e simboli di natura neo-nazista in occasione di partite di calcio.

La sequenza degli episodi, di seguito esposti, pur in assenza di elementi che possano far supporre un unico disegno ed una più ampia progettualità, è significativa del fermento che attualmente attraversa l'area dell'estrema destra, volta anche a strumentalizzare le tensioni esistenti nel tessuto sociale.

Nel mese di agosto, in Cormos (PN), ignoti hanno lanciato una bottiglia incendiaria sul terrazzo di un immobile, da tempo occupato da cittadini senegalesi, che, fortunatamente, non ha prodotto danni alle persone ivi alloggiate.

Nel mese di novembre, in Verona, nei pressi dell'abitazione del Procuratore della Repubblica Dr. PAPALIA, militari dell'Arma dei Carabinieri, avvisati da un cittadino, hanno rinvenuto uno zainetto contenente 22 cartucce d'arma da fuoco di vario calibro, una bandiera nazista e due scudetti con simboli nazisti.

I movimenti d'area si sono anche contraddistinti per l'intensa attività di propaganda svolta contro il trattato di Maastricht e, in campo economico, contro i prodotti esteri.

Nel mese di novembre particolare allarme hanno suscitato i due attentati, perpetrati a Roma e rivendicati dal "**Movimento Antisionista**" (sigla mai evidenziatasi nella Capitale ed in precedenza utilizzata solo a Parma nel 1972, per una minaccia epistolare in danno di cittadini di religione ebraica) contro il Museo storico della Liberazione di Via Tasso ed il cinema Olimpia (all'interno di quest'ultimo, nei giorni precedenti, a cura dell'associazione "Figli della

Shoa", era stato proiettato, per coltivare la memoria dell'olocausto, il film "Uno specialista").

Nel mese di dicembre, sempre nella Capitale, è stata recapitata, presso l'Oratorio Di Castro, luogo di culto ebraico, una busta contenente una cartuccia e tre volantini, a firma **"Fronte 18 - Fasci Attivi e Neoschutzstaffeln"**, recanti messaggi di natura antisemita rivolti, in particolare, contro il Capo della Comunità Ebraica di Roma Rabbino Toaff. La sedicente organizzazione "Fronte 18" si era già manifestata nel precedente mese di agosto, con l'invio di una missiva alla agenzia Ansa in Milano nella quale si annunciavano attentati a sfondo xenofobo ed antisemita per combattere *"l'arrogante imperialismo Anglo-Americano e il Giudaismo Internazionale"*.

Per quanto concerne il **terrorismo internazionale**, ed in particolare quello riconducibile all'area mediorientale, massima attenzione è stata rivolta nei confronti dei cittadini stranieri segnalati come presunti appartenenti ad organizzazioni integraliste islamiche contrarie al processo di pace.

Un'intensa attività info-investigativa è stata svolta per verificare la possibile esistenza nel nostro Paese di "cellule" del movimento sciita libanese **"Hizballah"**, che potrebbero supportare anche logisticamente eventuali progetti di azioni terroristiche.

La dovuta cura è stata prestata nei confronti di esponenti della dissidenza iraniana, ed in particolare verso i **"Mujaheddin del Popolo Iraniano"**, recentemente evidenziatisi attraverso manifestazioni di protesta inscenate verso i rappresentanti diplomatici iraniani in visita nel nostro Paese.

In particolare, nel mese di marzo, durante la visita nelle città di Roma e Firenze del Presidente della Repubblica Islamica dell'Iran, Khatami, sono state organizzate iniziative di contestazione, culminate con il lancio di uova contenenti vernice, a seguito delle quali è stato disposto il fermo di molti dissidenti giunti nel nostro Paese tramite la capillare organizzazione del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana (CNRI).

Analoghi episodi, a seguito dei quali si è proceduto al fermo di alcuni dissidenti, si sono verificati nel mese di novembre 1999, in Roma, in occasione della visita del Presidente dell'Assemblea Consultiva Islamica della Repubblica dell'Iran, ALI AKBAR NATEGH NOURI.

Il 23 luglio 1999 è stato arrestato il cittadino iracheno Mohand KASIM ORSEED, ex sottufficiale della Marina Militare rifugiato politico in Italia, per detenzione abusiva di armi da sparo clandestine, da guerra e comuni.

La minaccia rappresentata dal fondamentalismo radicale islamico continua a preoccupare, sia per l'interconnessione esistente tra le varie organizzazioni integraliste, che, pur nella diversità delle origini e degli scopi, si prestano vicendevole assistenza sul piano logistico, finanziario e propagandistico, individuando nell'elemento religioso il proprio denominatore comune, sia per la possibile manipolazione, da parte di leaders carismatici, dell'emarginazione giovanile e del disagio economico e sociale in cui versano molti immigrati nei Paesi europei.

L'interconnessione potrebbe essere propedeutica ad una ricompattamento strutturale delle diverse anime dell'integralismo attorno al **"Fronte Islamico Internazionale per la Jihad contro gli Ebrei e i Crociati"** guidato dal dissidente saudita di origine yemenita **OSAMA BIN LADEN**, sostenuto dai *leaders* dei principali gruppi terroristici di matrice sunnita e ritenuto dalle Autorità statunitensi l'ispiratore degli attentati compiuti ai danni delle loro Ambasciate statunitensi di Nairobi e di Dar Es Salam.

Negli ultimi mesi, a fronte della pressoché totale assenza di episodi di rilievo sotto il profilo terroristico, è stata ripetutamente segnalata la possibilità che anche nei Paesi europei possano essere compiuti gravi attentati soprattutto verso obiettivi riconducibili ad interessi statunitensi o israeliani, con particolare riferimento alle sedi diplomatiche e consolari.

Conseguentemente, particolare vigilanza è stata costantemente dedicata ai cittadini extracomunitari presenti sul territorio nazionale e sospettati di militare nelle cellule integraliste più intransigenti.

Tra i risultati conseguiti si segnala che il giorno 11 giugno 1999, a conclusione di una prima fase dell'inchiesta, diretta dalla Procura della Repubblica di Bologna, relativa all'attività di alcuni stranieri sospettati di essere coinvolti in un traffico di stupefacenti, verosimilmente destinato a finanziare le attività del GIA in Algeria, e di armi destinate ad approvvigionare le reti della stessa organizzazione in Europa, sono stati eseguiti 16 fermi, disposti dal Pubblico Ministero, 5 arresti in flagranza di reato ed effettuate 35 perquisizioni, in Bologna, Ferrara, Rovigo, Pescara, Venezia, Pordenone ed Ancona, nei confronti di soggetti, in parte di origine maghrebina ed in parte italiani, ritenuti collegati, a vario titolo, alla citata struttura.

Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 10 Kg. di hashish, 80 grammi di cocaina ed un cospicuo quantitativo di banconote italiane false.

Il complesso delle indagini ha consentito di mettere a fuoco l'esistenza di un'organizzazione in grado di immettere quotidianamente sul mercato circa 20 Kg. di hashish e 2 Kg. di cocaina, con diramazioni, soprattutto, nel Nord Italia e con collegamenti all'estero - in particolare a Parigi e a Bangkok - i cui proventi erano destinati, in massima parte, a referenti, non ancora identificati, residenti in Algeria e Marocco.

Il 27 agosto 1999, inoltre, presso la frontiera di Ventimiglia, è stato rintracciato il cittadino algerino CHADLI MOURAD, destinatario del provvedimento di fermo emesso dalla Procura della Repubblica di Bologna nell'ambito delle indagini sull'attività di alcuni stranieri sospettati di essere coinvolti in un traffico di stupefacenti ed armi, verosimilmente destinato a finanziare le attività del G.I.A.. Lo stesso si era reso irreperibile nel corso della citata operazione di Polizia effettuata l'11 giugno 1999.

In relazione alle indagini effettuate sul fallito attentato del 6 luglio alla Moschea islamica di Como, il 16 dicembre 1999 è stata